

# *I comandamenti della buona moglie*

*Manoscritto Palatino 791 [ff. 126v. - 132v.]*

**Tratto da:** La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 183-184.

---

Carissima mia figliola molto ti priego e ancora comando che tu non ti turbi perch'io t'abbi maritata e convenganti partire da me acciocché non s'adiri il tuo novello isposo al quale io t'ho isposata. Bella mia figliola, s'elli fusse lecito di starti meco infino alla mia fine, non ti partiresti da me, tanta dolcezza d'amore ti congiungni meco, ma la ragione il concede e l'onore nostro il vuole e la tua condizione e il tempo il richiede che tu sia oggimai accompagnata acciocché il tuo padre e io e parenti nostri ricevino allegrezza di te e dei tuoi figlioli i quali alla speranza di Dio averai. Ora ti traggio dal mio seno ed esci fuori dalla signoria del tuo padre e andrane al tuo marito e signore onde non solamente gli sarai compagna ma serva e ubbidiente. Acciocché tu sappi come te gli converrà essere serva e ubbidiente, intendi i miei ammonimenti e ricevigli in luogo di comandamenti imperciocché se bene li manterrai, in amore e in grazia del tuo marito e di tutte altre genti ne verrai.

Il primo comandamento sia che tu ti guardi da tutte quelle cose per le quali elli si potesse ragionevolmente crucciare: riguardati di nonne istare allegra e di non ridere quando tu il vedrai allegro e quand'elli è turbato o carico d'ira o di pensieri, non gli ti ficcare sotto; istatti allora in disparte infino ch'elli si rischiari.

Il secondo comandamento sia che tu sii sollecita di sapere quel cibo che più gli piace a desinare e alla cena e fa che diligentemente gli sia apparecchiato e, avvegnadio che talora non ti piacesse quella tale vivanda, voglio tu mostri pure ch'ella ti piaccia però che è molto convenevole che la donna sappia condiscendere al piacere del suo marito.

Il terzo comandamento sia che quando il tuo marito fusse affaticato per debilezza o per fatica o per altro modo ed egli si dormisse, guarda di svegliarlo senza legittima cagione e se

pure lo ti conviene chiamare, guarda di non destarlo subitamente né in fretta, ma pianamente, con suavitate lo sveglia acciocché non s'adiri teco imperocché di cotali cose gli uomini se ne sogliono molto sdegnare.

Il quarto comandamento sia che tu sii fedele guardiana del suo avere e del suo arnese e non gli trascinare né cassa né borsa in altro luogo ov'egli tenga i suoi denari, acciocché non prendesse sospetto di te e, se per avventura ti venisse ciò fatto o per altra cagione, non gliene torre alcuno ma riponili saviamente e a niuna persona per niuno modo del suo non dare senza sua licenza e non prestare, perocché egli è in tale modo tuo signore che per l'amore di Dio nonché per altro modo, del suo non puoi dare a poveri senza la sua richiesta, onde con sano studio ti ingegna di guardare il suo, ché, siccome l'uomo lodato dev'essere largo, così la donna è lodata per salvare le cose del suo marito.

Il quinto comandamento sia che tu non ti dimostri troppo volonterosa di sapere le credenze del tuo marito e, se avviene che te le riveli, guarda che tu non le ridica a niuna persona giamai e ancora riguarda di ridire fuori della casa tua le parole dette familiarmente nella tua casa, quantunque siano di piccolo valore, perocché troppo è villana cosa ch'altri sappi i fatti della tua famiglia principalmente per la tua bocca e la donna è di ciò tenuta folle e il marito l'ha in odio.

Il sesto insegnamento sia che tu ami e porti fede, come si conviene, alla famiglia e principalmente a coloro li quali sono in amore del tuo marito; anche per leggere cagioni non li disami e non li accomiati imperciocché sempre ne saresti odiata e potrestine per loro e per la rimanente famiglia essere abominata di tale infamia che quasi mai non ti cadrebbe il biasimo e agevolmente ne potresti venire in odio del tuo marito e ancora delle altre genti.

Il settimo comandamento sia che tu non facci per lo tuo senno alcuna grande cosa senza il consentimento del tuo marito, quantunque quella cosa ti paresse da fare e guarda che tu non gli dichi per alcuno modo: « Il mio consiglio era migliore che il tuo », eziandio se fusse migliore, perciocché agevolmente il condinceresti in grave disdegno verso te e in grande odio.